

Mercati imprese

Saint Laurent e Dior insieme

Megafusione nell'industria della moda francese



Yves Saint-Laurent

ROMA Bernard Arnault, il re del lusso francese, si trasforma in 'asso pigliatutto': al suo vastissimo impero, che si estende dalla pelletteria allo champagne, sta infatti per aggiungere uno dei più prestigiosi nomi della moda, Yves Saint Laurent, e alcuni tra i profumi più noti al mondo. Se le trattative andranno in porto, il suo gruppo Louis Vuitton Moët Hennessy (LVMH) prenderà infatti il controllo di Sanofi Beaute, la filiale del braccio farmaceutico di ELF che conta tra le sue marche i profumi Krizia, Fendi, Oscar de la Renta, Van Cleef & Arpels, Roger et Gallet e Saint Laurent.

LVMH diventerà così il primo 'collezionista' di grandi marchi di lusso, dal momento che già decide le sorti non solo della celebre pelletteria Louis Vuitton ma anche di Christian Dior, Givenchy, Guerlain, Kenzo e Christian Lacroix, per non citare che i più noti.

Arnault potrebbe dunque riuscire a riunire i due grandi 'rivali' della moda francese, Dior e Saint Laurent. E Yves Saint Laurent, che era stato il delirio di Christian Dior, potrebbe ritrovarsi di nuovo a fianco della casa di moda in cui aveva iniziato la sua folgorante carriera 40 anni fa.



Gs, nuovi supermercati al Sud

I gruppo GS investirà 400 ml dal Sud realizzando una serie di supermercati e ipermercati. Lo ha annunciato l'amministratore delegato del gruppo, Livo Buttignol. Il piano di investimenti sarà realizzato nel giro di due anni. Dei 400 mld 150 saranno investiti in Campania, di cui 100 nel comprensorio napoletano. L'apertura dei nuovi centri commerciali favorirà l'ingresso nel mondo del lavoro di circa 700 persone. Gli altri investimenti avverranno soprattutto in Puglia e in Abruzzo con un incremento occupazionale pari a 800 unità.

Arquati e Rana vip dell'impresa

ROMA Ci sono Franco Arquati, titolare dell'azienda d'arredamento da poco sbarcata in Piazza Affari, e Giovanni Rana del noto pastificio tra i 12 vincitori del premio 'L'imprenditore dell'anno 1998', promosso in Italia dalla Camera di Commercio di Milano e Unioncamere. Tra le 450 candidature sono stati scelti, inoltre, Andrea De Mari (Iscor di Los Angeles), Alfredo Cionti (Ateca di Carpi, Modena), Carlo Furlanetto (Furla di S. Lazzaro, Bologna), Aldo Nassi (Syrom 90 di Vinci, Firenze), Romano Bindi (Sipa di S. Giuliano Milanese, Milano), Maria Grazia Massimino Angioni (Azienda italiana depuratori di Cagliari, categoria Quality of Life), Walter Viaro (Vimar di Marostica, Vicenza, categoria Quality of Life), Paolo della Porta (Saes Getters di Lainate, Milano, categoria R&S), Loris Fontana (Fontana Luigi, di Veduggio, Milano, categoria R&S), Vincenzo Mancini (Cisalfa di Roma, categoria Trade).

Tute blu, per il contratto un radio-spot

La denuncia di Fim, Fiom e Uilm: «La Federmeccanica boicotta il negoziato»
Sabattini: «Vogliono il blocco salariale». Moratoria degli scioperi fino a gennaio

FELICIA MASOCCO

ROMA Il male peggiore per una trattativa è che non si faccia e questo sta accadendo con il rinnovo dei contratti delle tute blu. Intorno alla piattaforma presentata dai sindacati Federmeccanica ha fatto il vuoto. È tutto bloccato, denunciano Fiom, Fim e Uilm, gli imprenditori «stoppa» in attesa della verifica dell'accordo di luglio.

È noto che sul salario e sulla riduzione d'orario una distanza siderale divide Federmeccanica e sindacati metalmeccanici, ma almeno si sarebbe potuto cominciare dalle questioni di minor lontananza, invece il congelamento è totale. «Sulle trasformazioni dell'industria italiana - dice il leader della Fiom Claudio Sabattini - Federmeccanica neppure risponde».

Una chiusura che Sabattini spiega con la volontà di Confindustria di rompere l'accordo di

luglio trasformando la politica dei redditi in blocco salariale. Gli industriali metalmeccanici starebbero dunque a guardare in attesa di capire che cosa partorirà la no-stop che inizia oggi a Palazzo Chigi per il varo del patto per lo sviluppo. E in proposito Sabattini mette in guardia il governo: «Credo che sbagli se pensa di poter ammorbidire la posizione di Confindustria sulla redistribuzione della ricchezza concedendo finanziamenti e sgravi fiscali».

Il vero nodo, secondo il segretario generale della Uilm Luigi Angeletti è quello del modello contrattuale che, non a caso «è stato messo in agenda per ultimo». Fin da ora, però, Fiom, Fim e Uilm ribadiscono il rifiuto del blocco dei salari e la riproposizione delle gabbie salariali. Una diversa disponibilità potrebbe invece venire sull'allungamento su quattro anni della parte econo-



LUIGI ANGELETTI
Per il segretario della Uilm le retribuzioni reali non vanno messe in discussione

mica del contratto purché salvaguardi il potere d'acquisto. Invarianza del salario reale e regole certe che garantiscano l'esistenza e la distinzione tra i due livelli sono condizioni imprescindibili per i sindacati. «Il vero problema - spiega infatti il leader della Fim, Pierpaolo Baretta - è l'equilibrio tra i due livelli e il sistema di regole. Quindi, se si discute ogni quattro anni, si deve anche decidere come si fanno i calcoli».

In un altro momento al gelo

degli industriali si sarebbe risposto con gli scioperi: in questo no, c'è la moratoria fino al 31 gennaio. «Ma il tempo passa veloce», dice Baretta. «Si sappia che vogliamo fare il contratto entro la moratoria, poi però nessuno si stupisca delle azioni di lotta dal primo febbraio».

La moratoria è una regola e Fiom, Fim e Uilm intendono rispettarla, sottolineando il significato politico e non formale del «rispetto». Lo diranno via etere con uno spot che è il perno di una campagna pubblicitaria, la prima nel suo genere, con cui i sindacati vogliono restituire visibilità al rinnovo contrattuale e al «raffreddamento del conflitto», oltre, naturalmente, far conoscere all'opinione pubblica le motivazioni che sono alla base delle richieste avanzate.

Dalle radio locali (un battage nazionale sarebbe costato troppo), a partire dal 10 gennaio si darà notizia di una manifestazione

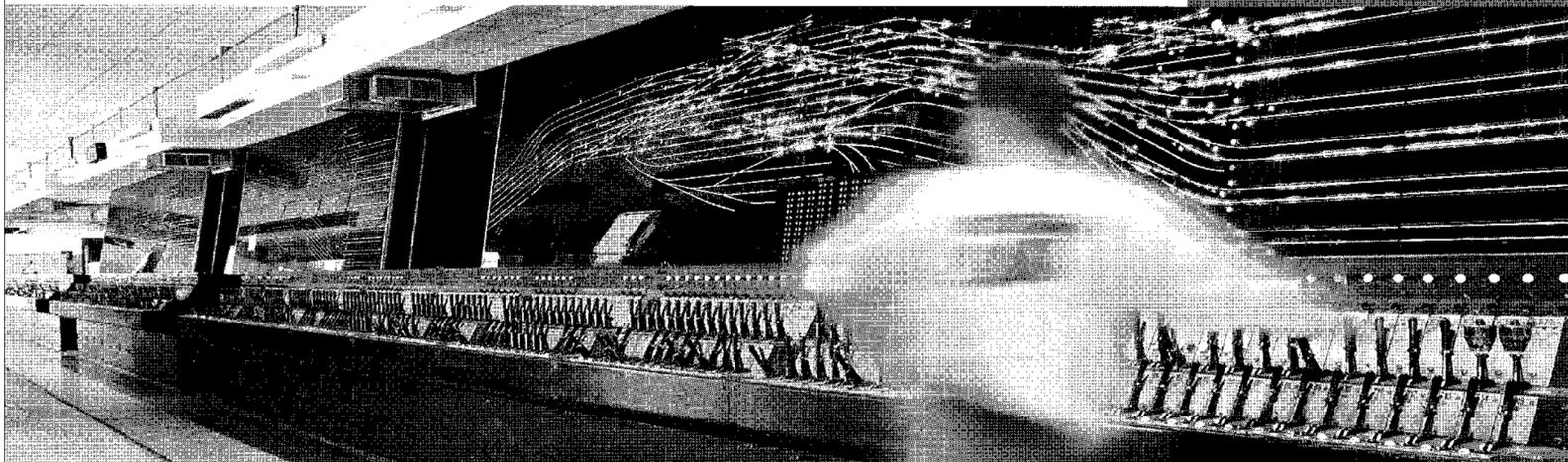
sindacale virtuale. Lo spot recita più o meno così: «Questa è una manifestazione sindacale. I metalmeccanici lavorano producendo ricchezza e innovazione e rispettano le regole: quattro mesi di trattative senza scioperi. Fino al 31 gennaio, questa sarà la nostra sola manifestazione». In una serie di quattro manifesti dominati da un cuscinetto a sfera, da un chip, da un orologio e dal freno di una bicicletta, Fiom, Fim e Uilm hanno invece focalizzato quattro aspetti della vertenza: l'equilibrio della piattaforma (un meccanismo che scorre); l'innovazione delle soluzioni avanzate (un chip elaborato «da noi» e non in California); il limite da mettere agli straordinari («che non è una richiesta fuori dal tempo»); e per finire un freno per ribadire che le tute blu vogliono il nuovo contratto entro gennaio e che «creare attrito» non serve. La firma è unitaria, preceduta dallo slogan «capaci di risolvere».



Un manifesto della campagna pubblicitaria dei metalmeccanici

LA SPECIALIZZAZIONE DIPENDE DAL TERRITORIO.

(Charles Darwin)



Il territorio in cui ci muoviamo è cambiato e si chiama Europa: nuove domande a cui dare risposte diverse per essere competitivi in un mercato liberalizzato. Per questo le Ferrovie dello Stato si riorganizzano per rispondere in modo specifico alle diverse domande del cliente. Con la riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato si evolve il modo di viaggiare.

**FERROVIE
DELLO STATO**

CI EVOLVIAMO PER COMPETERE IN EUROPA.

